

CHIARA LUNGO

Appunti su Edoardo Sanguineti lettore dei Poeti della rivolta

In

Letteratura e Potere/Poteri

Atti del XXIV Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Catania, 23-25 settembre 2021

a cura di Andrea Manganaro, Giuseppe Traina, Carmelo Tramontana

Roma, Adi editore 2023

Isbn: 9788890790584

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-potere>
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

CHIARA LUNGO

Appunti su Edoardo Sanguineti lettore dei Poeti della rivolta

Tra i volumi che compongono la biblioteca di Edoardo Sanguineti – conservata presso la Biblioteca Universitaria di Genova e parte del progetto Prin 'AMargine', sullo studio delle biblioteche di poeti italiani del secondo Novecento – si rintraccia anche una copia dell'antologia Poeti della rivolta: da Carducci a Lucini di Pier Carlo Masini (1978), segnata e postillata. All'opera, che esplora il rapporto fra poeti e potere nell'Italia tardo-ottocentesca, Sanguineti dedica la recensione Petrolio e Assenzio apparsa su «Rinascita» nello stesso anno (poi ripresa parzialmente in forma autoesegetica anche in Carducci giacobino, intervento del 2007). Pur con alcune riserve, Sanguineti celebra l'evento che gli pare di grande rilievo, non tanto per gli esiti poetici – definiti poco entusiasmanti – ma per il tentativo di offrire un primo e non banale repertorio di base e una guida articolata sul tema della rivolta – e non della rivoluzione, si badi bene – nella poesia fra il 1860 e il 1900.

L'intervento si propone di mostrare, attraverso gli appunti d'autore, e a partire da alcuni aspetti della genesi della recensione, Petrolio e Assenzio, alcune linee operative costanti del Sanguineti lettore della propria biblioteca, richiamando al contempo il rapporto sempre vivo e presente dell'autore con il tema del potere e la sua attenzione al panorama delle antologie del Novecento.

Il tema generale del convegno – Letteratura e Potere/Poteri – e il tema specifico del nostro *panel* – le antologie del Novecento – sono entrambi nodi cruciali per Edoardo Sanguineti. Il discorso sul potere è presente in filigrana in tutta la produzione dell'autore, sia nella veste di scrittore e poeta¹ sia in chiave critica; mentre, per quanto riguarda le antologie del Novecento, è notissimo il peso che Sanguineti ha avuto come curatore di un'antologia che ha fatto epoca, *Poesia italiana del Novecento* (1969), e anche il ruolo come autore dell'antologia di movimento *I Novissimi* (1961).

Alla confluenza di questi due nuclei si vuole dunque collocare il mio intervento che – come si evince dal titolo – muove da un Sanguineti lettore di un'antologia in cui il potere, e il rapporto poesia/poeti e potere, è centrale: l'antologia a suo tempo abbastanza nota di Pier Carlo Masini, *Poeti della rivolta. Da Carducci a Lucini*, edita per Rizzoli nel 1978, con note ai testi a cura di Giulio Carnazzi.

L'etichetta di 'lettore' ha qui una duplice valenza: da un lato, mi riferisco al mestiere critico – Sanguineti dedica infatti ai *Poeti della Rivolta* la recensione *Petrolio e assenzio* apparsa su un numero di «Rinascita» nello stesso anno² – dall'altro, intendo lettore nel senso più materiale del termine, perché il mio discorso muove dalla biblioteca d'autore di Sanguineti (meglio nota come *Magazzino Sanguineti*),³ che annovera una copia dell'antologia segnata e postillata, documento che permette di mostrare anche come lavorava l'autore sui volumi in suo possesso.⁴

Ma veniamo ora all'antologia dei *Poeti in rivolta*, e ad alcuni necessari dati di contesto, partendo dalla figura interessante, ma ormai poco conosciuta, del suo autore, Pier Carlo Masini (1923-1998).⁵

Studioso dilettante, appassionato e infaticabile, ma anche molto inquieto, Masini inizia l'attività politica come liberalsocialista. Arrestato e condannato al confino nel 1942, si avvicinerà all'ambiente del Partito Comunista, abbandonandolo poi dopo la svolta di Salerno, in favore di una convinta adesione all'anarchismo ottocentesco, che tenterà di rinnovare dall'interno. Deluso dai limiti e dalle lotte intestine del movimento, approderà infine nel giro di pochi anni al socialismo democratico, militando nel PSI e nel PSDI fino agli Anni Novanta. Il suo costante impegno civile e politico è testimoniato anche dalle attività di collaboratore o redattore di numerosi periodici – da «Gioventù anarchica» (1946-1947), a «Critica Sociale» (per oltre vent'anni), fino alla partecipazione nel 1993 al comitato scientifico per la creazione della «Rivista storica dell'Anarchismo» – e dalla fondazione nel 1969 a Bergamo della biblioteca Max Nettlau, punto di riferimento per anni per gli studi sull'anarchismo e sulla Prima Internazionale. Altro tratto dominante è l'inesauribile attenzione per la ricerca storica e documentaria: a lui si deve, per esempio, il recupero dell'archivio dell'interessante pubblicista e geografo Arcangelo Ghisleri.

Nel 1978, anno in cui viene data alla stampa l'antologia dei *Poeti della rivolta*, Masini pubblica anche *Alle sorgenti laiche, umaniste e libertarie della democrazia italiana*, ed è già autore di *Storia degli anarchici italiani. Da Bakunin a Malatesta* (1969) e della biografia *Cafiero* (1974), tutti editi da Rizzoli.

Torniamo all'antologia. Con questa raccolta, Masini vuole mostrare, come dichiara nell'introduzione, «quanto consistente sia stata nelle lettere italiane una tradizione di protesta civile, e al tempo stesso quanto questa tradizione sia stata ignorata o deprezzata dalla critica ufficiale». ⁶ Scuola, editoria e cultura egemoni hanno premiato testi ritenuti educativi, o quantomeno non ideologicamente alternativi, destinando all'oblio le voci di protesta. In contrasto con la preclusione italiana a documentare e analizzare la letteratura rivoluzionaria, l'antologia si propone di aprire una discussione sul rapporto fra letteratura e rivoluzione, e sull'autenticità, le contraddizioni e l'ambiguità di questo rapporto.

Gli autori e i testi selezionati da Masini appartengono all'arco cronologico che va all'incirca dalla nascita del Regno d'Italia (tappa coincidente con il crollo degli ideali e delle aspettative risorgimentali in direzione 'umanitaria', nel senso allora corrente di universa umanità), fino all'inizio del Novecento. ⁷ Tra i circa cinquanta poeti che costituiscono il canone di questa raccolta, rintracciamo, in ordine sparso, figure molto note come Giosue Carducci (Enotrio Romano), Carlo Dossi, Ada Negri, Giovanni Pascoli e Filippo Turati, accanto ad altri sconosciuti o semisconosciuti (come recita anche il risvolto di copertina). Il sottotitolo – *Da Carducci a Lucini* – riassume cinquant'anni di esperienza letteraria, dalla Scapigliatura al Simbolismo, e collega due personalità tanto dissimili come Carducci e Lucini in un ideale comune «di una nuova poesia, di un nuovo modo di cantare la libertà». ⁸

Ripercorrere le prime tappe postunitarie, secondo Masini, può servire dunque almeno a ricordare che, benché poesia e rivoluzione abbiano poi intrapreso cammini diversi, talora ci sono stati dei punti felici di incontro.

Ma occorre considerare soprattutto il contesto politico-ideologico dell'epoca: un Paese segnato dalle grandi e violente tensioni che hanno caratterizzato gli anni Settanta del '900 (gli anni di piombo). Facendo emergere voci anche minime di dissenso, Masini si allaccia a una linea critica emersa clamorosamente più di un decennio prima con *Scrittori e popolo* di Alberto Asor Rosa (1965), che aprì da sinistra una serrata polemica contro la visione tradizionale del PCI, attaccando il concetto di 'popolo', di cui Asor Rosa individuava, dall'Unità al presente (da Pascoli a Vittorini, Cassola, Pratolini, Pasolini), nella sua diagnosi 'populista', un persistente atteggiamento fittiziamente progressista e di matrice piccolo-borghese.

Come recensisce l'antologia, Sanguineti? Con una serie di riserve – tra cui il rischio che a muoversi tra i minori dei minori, Stecchetti e Rapisardi comincino a sembrare dei giganti – ma anche premiando il tentativo di offrire un primo repertorio e una guida sul tema della rivolta nella poesia fra il 1860 e il 1900, purché ci si limiti agli aspetti storici e documentari e non si valorizzino gli esiti poetici modesti. Rivolta e non rivoluzione – si badi bene, a dispetto degli auspici del Masini – perché in un insieme di grande confusione ideologica, fra «veristi e scapigliati, naturalisteggianti e utopisteggianti, radicalisteggianti e socialisteggianti, anarchicisteggianti e positivisteggianti, individualisti ribelli e populistici internazionalistici» ⁹ (elenco pienamente sanguinetiano), resta comunque facile imbattersi in poeti come Eliodoro Lombardi da Trapani, che pur immaginando già nel 1863 gli operai del braccio e delle menti uniti, suggerisce infine, verseggiando, un'inscalfibile triade reazionaria: «In mezzo del core, se il cor vi consiglia / scrivete scrivete: Dio, Patria, Famiglia». ¹⁰

La copia dell'antologia, segnata e postillata, conservata nella biblioteca d'autore permette di vedere da vicino la nascita della recensione. I segni, elemento diffusissimo tra i libri del *Magazzino Sanguineti*, sono perlopiù segni lievi, brevi o brevissimi tratti a penna ai margini del testo, nei punti di interesse. Le postille, come spesso accade, nei casi in cui compaiano – lo sottolineo perché uno dei dati emersi

dall'analisi della biblioteca nel suo insieme è proprio che Sanguineti non è in media un postillatore generoso – sono nei due fogli di guardia posteriori; si presentano qui – ed è modo consueto – nella forma di un elenco di lessemi rari o stravaganti¹¹ («apata» «impiastragazette» «azoica» sono alcuni dei termini annotati) e di indici tematici, talora accompagnati da citazioni, preceduti o seguiti dai riferimenti di pagina. Farò soltanto alcuni tra gli esempi più significativi.

I primi segni sono apposti a margine delle note all'introduzione (p. 5), in corrispondenza ai due riferimenti bibliografici, che Masini cita come unici casi precedenti di interesse per i poeti della rivolta. Si tratta del saggio di Benedetto Croce, *Tra i giovani poeti, «veristi» e «ribelli»* («La Critica», 20 maggio 1934)¹² e di quello – svalutativo fin dal titolo – di Antonio Baldini, *Stonature di cinquant'anni fa. La Farfalla petroliera* («Nuova Antologia», 16 giugno 1931).

Tratteggiando le caratteristiche comuni della ribellione dei giovani intellettuali della generazione nata intorno al 1880, Croce ne indica le radici, oltre che nel diffuso fanatismo per le scienze positive e nella temperie socialista, soprattutto nella giovinezza stessa. Per molti di questi giovani, infatti, più che di ribellione vera e propria si potrebbe parlare di «sfogo dell'irrequieta mobilità giovanile»¹³ e di «nient'altro che un riscaldamento letterario»,¹⁴ riconvertito e normalizzato nel giro di breve tempo. Quanto poi alla poesia e all'arte, fatti salvi alcuni moduli ripresi dal Carducci/Enotrio, secondo Croce «in quella focosa versificatoria non ce n'era pressoché nulla».¹⁵ L'elenco di poeti e di versi oggetto dell'esemplificazione e dell'analisi crociana differisce da quello proposto da Masini, tranne che per qualche nome. Uno di questi, a cui sono dedicate alcune pagine, è il poeta calabrese Domenico Milelli, di cui Croce dichiara che «in fatto di originalità, ne possedeva almeno tanta quanta ne abbiamo veduta ai giorni nuovi nel neo-ribelle Papini».¹⁶ E proprio quest'ultima citazione è ripresa puntualmente da Sanguineti in un inciso della sua recensione.¹⁷

Anche la prima delle postille che rintracciamo sull'antologia, isolata nella pagina in alto a sinistra del primo dei fogli di guardia posteriore, è un rimando intertestuale. Sanguineti annota infatti «140 Nesti, Gesù socialista»: il riferimento è relativo al volume di Arnaldo Nesti, *Gesù socialista. Una tradizione popolare italiana 1880-1920*, (Claudiana, 1974), citato da Masini. Nella sua opera, Nesti ragiona su un tema caro alla letteratura e alla propaganda socialista del tardo Ottocento, tema a cui ci riconduce anche un altro componimento antologizzato. L'autore è Giacinto Stiavelli e il testo è *A Gesù Nazzareno primo martire del socialismo*: «140» è appunto il numero di pagina che lo riguarda.¹⁸ Non ci sono tracce di questo collegamento nella recensione, ma lo Stiavelli interessa Sanguineti – che segna il passaggio relativo – anche per un suo *Inno al Petrolio* e, soprattutto, per l'occorrenza/ricorrenza del termine stesso 'Petrolio'.

La ricerca di una formula che sia sufficientemente rappresentativa per i materiali tanto eterogenei raccolti nei *Poeti della Rivolta* conduce infatti alla scelta di 'Petrolio e assenzio'.

Il sintagma, che assurge a titolo della recensione, è, come dichiara lo stesso Sanguineti, il quinario conclusivo del *Carme comunitario* del già citato Domenico Milelli, dedicato significativamente a Enotrio Romano.¹⁹ Ma il binomio dei «liquidi emblemi»²⁰ ricorre anche in altri autori dell'antologia, sia con la presenza di entrambi gli elementi, come nell'endecasillabo di *Parigi nei giorni della Comune* di Vittorio Salmini «Petrolio e assenzio! W la Comune», sia facendoli scorrere separatamente con «riduzione del tasso alcolico»,²¹ e dunque con la sparizione dell'assenzio. Lo Stiavelli, infatti, ma anche il Salmini e l'Onufrio usano il «petrolio»; nel caso dell'Onufrio anche impiegando la forma «petroliera» (da calco francese, che rimanda alle donne dei fatti della Comune francese, accusate – ma l'episodio storico è incerto - di aver appiccato alcuni incendi con il petrolio nel 1871).²²

Cosa ci dice di questa endiadi distruttiva la copia dell'antologia di Sanguineti? Oltre ai segni accanto a tutte le occorrenze di «petrolio» e «assenzio», abbiamo un elenco che ci può interessare nel foglio di guardia posteriore destro. Al primo punto, via via affiancato dal maggior numero di

riferimenti di pagina, compare «Petrolio e Assenzio» collegato con un segno a «morire con la petroliera», seguito qualche riga più sotto dagli «operai del braccio e della mente» del già citato Eliodoro Lombardi, e dai «filosofi salariati» di Lorenzo Stecchetti: forse tracce di competizione per la scelta del centro del libro e del titolo per l'intervento?

Concludo lo spoglio del volume di Sanguineti prendendo in esame un elenco più singolare, che l'autore stende in basso a destra nel secondo foglio di guardia posteriore, e che riguarda di fatto tre errori, tutti implacabilmente segnalati da Sanguineti recensore. L'elenco recita: «221 Filosofia della miseria / 366 Arca / 367 Pur ch'l reo (Tasso)». Parto dal fondo. Sanguineti in *Petrolio e assenzio* suggerisce di inserire nel commento ai testi di Anton Giulio Barilli la segnalazione del prestito di un verso del Tasso «Pur che il reo non si salvi, il giusto pera», ma rileva anche come il curatore fraintenda, in una chiosa agli stessi testi (a p. 366, appunto), il riferimento all'Arca di Noè, scambiata con l'Arca dell'Alleanza. Ho lasciato per ultimo il primo errore: la *Filosofia della miseria* di una chiosa ai testi del sardo Giovanni Saragat (p. 221) è in realtà niente meno che la *Miseria della filosofia* di Marx. Ed è forse anche da questa suggestione, di una filosofia della miseria appunto, che Sanguineti estrae il vero filo conduttore della sua recensione, a partire però da alcune dichiarazioni di Engels del 1847, nel suo commento alla poesia di Mark Beck. Scriveva infatti quest'ultimo – e Sanguineti ce lo dice nell'*incipit* di *Petrolio e assenzio* – che per un poeta tedesco «è impossibile assumere una posizione rivoluzionaria, poiché gli elementi rivoluzionari sono ancora troppo poco sviluppati» [nel tessuto sociale] e inoltre 'la miseria tedesca' «ha un effetto debilitante perché egli possa sollevarsi al di sopra di essa [...] e schernirla senza ricadervi di continuo»: il consiglio era dunque di «emigrare in paesi civili». Secondo Sanguineti, nemmeno l'Italia poteva annoverarsi fra i Paesi civili, tra il 1860 e il 1900, e la storia della sua miseria è ancora (nel 1978, ma forse anche dopo) tutta da scrivere. Con ripresa circolare, tirando le fila del discorso sui *Poeti della rivolta*, il recensore chiarisce meglio la natura di questa miseria ed esprime al contempo la sua posizione sul tema poesia/potere:

La verità è che, per quarant'anni, i nostri Poeti della Rivolta hanno moraleggiato e immoraleggiato senza tregua, andando a capo, andando a capo e calzando rime. Il nodo della miseria italiana è tutto lì, infine. E non è mica detto che sia sciolto completamente, oggi ancora, così in versi come in prosa. Quando contestazione e protesta non giungono all'altezza del cervello politico, è regola invalicabile che si sfoghino con il cuore etico.²³

Segnalo, infine, perché mi pare di interesse per il nostro discorso, una più recente operazione antologica (2010) a cura di Giuseppe Iannaccone, pubblicata proprio con il titolo di *Petrolio e assenzio. La ribellione in versi (1870-1900)* (Salerno Editrice, 2010). Il canone dei poeti della ribellione di questo volume, sebbene faccia riferimento pressoché allo stesso arco cronologico, è soltanto in parte coincidente con quello dell'antologia di Masini, mentre la struttura d'insieme è radicalmente diversa, con un'organizzazione in undici sezioni tematiche che procedono da «Amor dell'odio» a «I profeti inutili» (nella settima ritroviamo peraltro «Gesù socialista»).

Diverse sono anche le conclusioni a cui il curatore perviene, come diversa è ovviamente la società che le ha prodotte. Su questi aspetti si sofferma Marco Viscardi, nella sua recensione al libro,²⁴ sottolineando come *Petrolio e assenzio* di Iannaccone sia «proposto all'attenzione di un paese rassegnato e, apparentemente, immobile e stagnante». Il centro del libro, la formula che accomuna i nuovi poeti della rivolta, coinciderebbe questa volta con i versi finali di *Spezzo la lira*, poesia di Carlo Monticelli, «A che cantar? Sarebbe tempo perso», del tutto opposta alla formula vitale e ribelle del titolo. Un altro capitolo, insomma, della miseria italiana, per tornare, ancora, alla linea di lettura di Sanguineti.

¹ Per questi aspetti rimando al saggio di M. MANFREDINI, *Propaganda Sanguineti*, in M. Berisso, E. Risso (a cura di), *Per Edoardo Sanguineti: lavori in corso*, Firenze, Franco Cesati, 2012, 145-170.

² E. SANGUINETI, *Petrolio e assenzio*, «Rinascita», 17 febbraio 1978. La recensione è poi confluita in E. SANGUINETI, *Scribilli*, Milano, Feltrinelli, 1985, 40-43, da cui cito; viene inoltre ripresa nel contributo *Carducci giacobino*, per il convegno internazionale di studi *Carducci nel suo e nel nostro tempo*, Bologna, 23-26 maggio 2007, ora raccolto da Erminio Riso in E. SANGUINETI, *Cultura e realtà*, Milano, Feltrinelli, 2010, 111-122.

³ Il Magazzino Sanguineti è ospitato dalla Biblioteca Universitaria di Genova. La copia dei *Poeti della rivolta* ha collocazione STUDIO ES 851.808 POEDR 1.

⁴ Il lavoro è parte di uno studio più ampio: la biblioteca di Sanguineti è infatti inserita nel progetto Prin “AMARGINE – ARCHIVIO DIGITALE DEI LIBRI POSTILLATI DI POETI ITALIANI DEL SECONDO NOVECENTO” che si occupa dei libri postillati di alcuni dei più importanti fondi librari d'autore, appartenuti a poeti italiani del secondo Novecento (tra gli altri, Sanguineti, Giuliani, Fortini), con lo scopo di fornirne censimento, descrizione dettagliata e digitalizzazione degli esemplari più significativi, attraverso un portale open access. Il progetto coinvolge il Dipartimento di Italianistica, Romanistica, Antichistica, Arti e Spettacolo dell'Università di Genova (capofila) e i Dipartimenti di Studi Umanistici delle Università di Pavia e di Torino.

⁵ I dati che seguono provengono dal profilo biografico di Pier Carlo Masini, curato da Franco Bertolucci per il sito della Biblioteca Franco Serantini – Istituto di storia sociale, della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Pisa, reperibile all'indirizzo <https://www.bfscollezionidigitali.org/entita/14120-masini-pier-carlo/>. Per un più completo inquadramento dell'autore, si vedano inoltre G. Mangini (a cura di), *Pier Carlo Masini. Un profilo a più voci*, Bergamo, Secomandi, 2001 e F. Bertolucci, G. Mangini (a cura di), *Pier Carlo Masini. Impegno civile e ricerca storica tra anarchismo, socialismo e democrazia*, Pisa, BFS edizioni, 2008.

⁶ P. C. MASINI, *Poeti della rivolta...*, 5.

⁷ Per ciascun autore, Masini realizza un sintetico profilo introduttivo.

⁸ P. C. MASINI, *Poeti della rivolta...*, 24. Masini individua la grandezza di Lucini «nella sua integrità di individualista rivoluzionario» (403-404), rallegrandosi per la riscoperta dell'autore, avvenuta da pochi anni. Il riferimento è naturalmente alla centralità riconosciuta a Lucini da Sanguineti nell'area di lavoro della sua antologia.

⁹ E. SANGUINETI, *Petrolio e assenzio...*, 41.

¹⁰ P. C. MASINI, *Poeti della rivolta...*, 70.

¹¹ Riemerge di continuo nel Magazzino Sanguineti l'interesse inesausto dello scrittore per il lessico, indirizzato anche, com'è ormai noto, alla consulenza e collaborazione per il *Grande Dizionario della Lingua Italiana* (GDLI) e per il *Grande Dizionario dell'Uso* (GDU).

¹² Il saggio è confluito poi in B. CROCE, *Letteratura della nuova Italia*, vol. V, Bari, Laterza, 1938, 1-48.

¹³ Ivi, p. 2.

¹⁴ Ivi, p. 46.

¹⁵ Ivi, p. 47.

¹⁶ Ivi, p. 23.

¹⁷ E. SANGUINETI, *Petrolio e assenzio...*, 41.

¹⁸ Come ci dice Pier Carlo Masini nel breve profilo introduttivo relativo all'autore (139), Stiavelli aveva pubblicato il testo sull'*Almanacco socialista per l'anno 1876*: l'almanacco venne ritirato, e lui non lo ricomprese in nessuna delle sue raccolte di versi successive.

¹⁹ Domenico Milelli era stato allievo di Carducci a Bologna, ricevendone la raccomandazione di liberarsi dalle suggestioni romantiche e apprendendone anticlericalismo, satanismo e blasfemia. Con la svolta conservatrice di Carducci, i rapporti tra i due si deteriorano irrimediabilmente. Cfr. la scheda relativa a Milelli di P. Posteraro per il *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 74 (2010), disponibile online all'indirizzo https://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-milelli_%28Dizionario-Biografico%29/.

²⁰ E. SANGUINETI, *Carducci giacobino...*, 115.

²¹ E. SANGUINETI, *Petrolio e assenzio...*, 41.

²² Il passaggio al femminile del termine è peraltro un trampolino di lancio per un florilegio di riferimenti alle donne della rivoluzione o alla Rivoluzione in fattezze di donna che talora sconfinano in esiti singolarmente rozzi e stridenti con il tema principale dei componimenti.

²³ E. SANGUINETI, *Petrolio e assenzio...*, 42-43.

²⁴ G. Iannaccone (a cura di), *Petrolio e assenzio. La ribellione in versi (1870-1900)*, Roma, Salerno editrice, 2010, recensione di M. VISCARDI, «Oblio», I (2001), 2-3, 128-129.